AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'AQUILA

SETTORE VIABILITA'

Via Saragat Loc. Campo di Pile, 67100 L'Aquila

DIRIGENTE DEL SETTORE Ing. Nicolino D'Amico

COESIONE ITALIA 21-27 ABRUZZO — ACCORDO PER LA COESIONE 2021-2027 — FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 *Delibera CIPESS n. 15 del 23/04/2024 - Accordo per la Coesione Governo - Regione Abruzzo.* **INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE STRADE PROVINCIALI.**

CUP : F37H24000030001

I Progettisti :

BRANDI SOCIETÀ D'INGEGNERIA
(mandataria)
Ing. Roberto Brandi

INGEGNERIA GEOLOGIA AMBIENTE — TECNOSOIL ENGINEERING s.r.l.
(mandante)
Geol. Eustachio Pietromartire

GEOCART PROFESSIONAL SERVICE S.R.L.
(mandante)
Geom. Nicola Mantini

LIMES SOCIETA' COOPERATIVA
(mandante)
Archeol. Hermann Borghesi

STUDIO TECNICO ING. TARABORRELLI B.
(mandante)
Ing. Taraborrelli Bellafronte Angelo

STUDIO TECNICO AGRONOMICO DOTT. NICOLA TAVANO *(mandante)*
Dott. Nicola Tavano

"ORANGES & DI CARMINE ASSOCIATI"
(mandante)
Arch. Maurizio Oranges

SGAI S.R.L. di E. Forlani & C.
(ausiliaria)
Ing. Andrea Forlani

Il Responsabile del Progetto:
Ing. Ghizzoni Angela

Approvazioni:

PROGETTO ESECUTIVO (D.Lgs. 36/2023 - All. I-7)

G - STUDI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI

SUB-INTERVENTO 1.1 - SP86 DEL VASTO

Tavola/Allegato	*G3*	**Verifica di interesse archeologico - VIARCH**			
Codice commessa	*T2502*	*Data di emissione* *Novembre 2025*	*Rev* *00*	*Scala*	*Formato* *doc*
Codice elaborato	*PA3*	*Redatto* *Limes Società Cooperativa*	*Controllato* *Pietromartire L.*	*Approvato* *Brandi R.*	

Novembre 2025	*Brandi R.*	*Emissione Progetto Esecutivo*
Data	*Operatore*	*Descrizione*

Amministrazione provinciale dell'Aquila - SABAP-AQ-TE

Abruzzo - AQ – L'Aquila

37H24000030001_sub 1.1

Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 Delibera CIPESS n. 15 del 23/04/2024 - Accordo per la Coesione Governo - Regione Abruzzo. INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE STRADE PROVINCIALI. SP86

OPERA LINEARE - A RETE

strada [SS, SP, SC, viabilità urbana] - Fase di progetto: fattibilità

Società Cooperativa Limes

Funzionario responsabile: {Martellone, Alberta} - Responsabile della VIArch: Terracciano, Francesco
Compilatore: Borghesi, Hermann - Data della relazione: 2025/08/09

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Lo studio per la mitigazione del rischio idrogeologico sulla SP 86 del Vasto è stato realizzato dalla compagine delle società guidata dalla Brandi S.r.l., aggiudicataria del bando della Provincia dell'Aquila, riguardante gli interventi di messa in sicurezza e di adeguamento funzionale delle strade provinciali. Nella Relazione tecnica generale (A1.EG1.0.2503.Relazione tecnica generale), a p. 20, viene descritto, nello specifico, Il tratto della SP86 del Vasto, tra la km.ca 5+750 e 5+950, presenta alcune problematiche di dissesto idrogeologico legate presumibilmente a fenomeni di scivolamento della sede stradale. Tale condizione, ha determinato un quadro fessurativo della pavimentazione stradale molto accentuato ed il danneggiamento di alcuni manufatti esistenti. A tal riguardo, per la mitigazione del fenomeno, in questa sede, si propone la realizzazione di una paratia di pali di grosso diametro con disposizione planimetria a quinconce e della profondità di circa 15,00 ml. I pali, saranno connessi in testa da una piastra in c.a. sufficientemente approfondita per poter dare azione al ripristino della sede stradale. Avendo, inoltre, accertato la mobilizzazione parziale di detrito di versante sulla scarpata di monte, si è valutata l'esigenza di realizzare una stabilizzazione della stessa mediante la posa di un geo-composito in rete metallica a doppia torsione e tiranti in roccia. Gli interventi dovranno completarsi con la messa in sicurezza dei manufatti esistenti, il potenziamento delle barriere stradali ed il ripristino della pavimentazione stradale, valutando ulteriori possibili soluzioni alternative ma sempre in linea con gli obiettivi sopra indicati. Va ricordato che la soluzione proposta intende esclusivamente dettare un guida alla tipologia di intervento, in quanto, appare necessario, in sede di progettazione, prevedere una serie di approfondimenti di carattere geologico, geotecnico e geo-strutturale, al fine di determinare l'effettiva dinamica della problematica e determinare quindi una soluzione progettuale anche alternativa a quella ipotizzata.

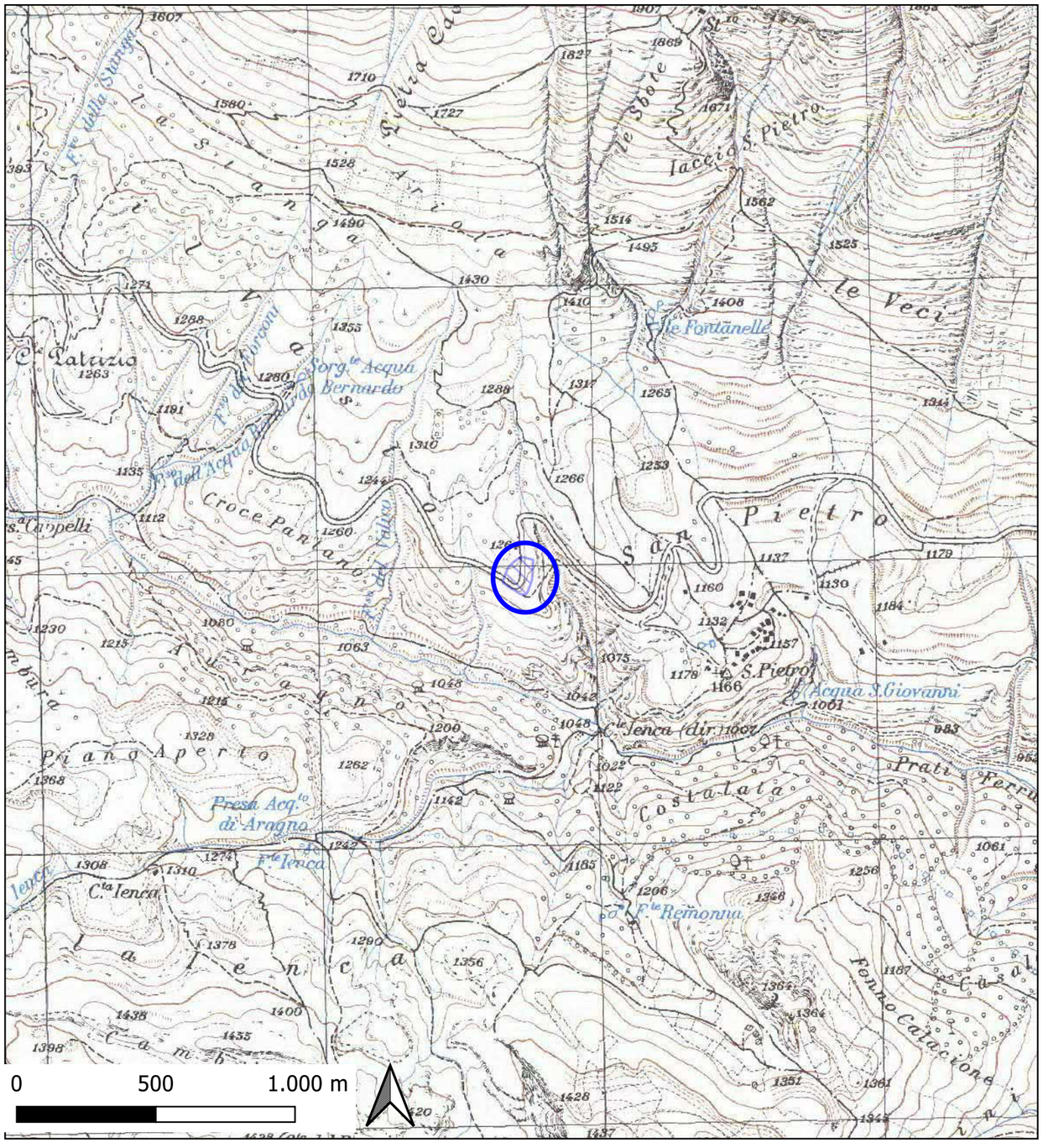


Fig. 1 - Inquadramento topografico dell'area interessata dai lavori su IGM

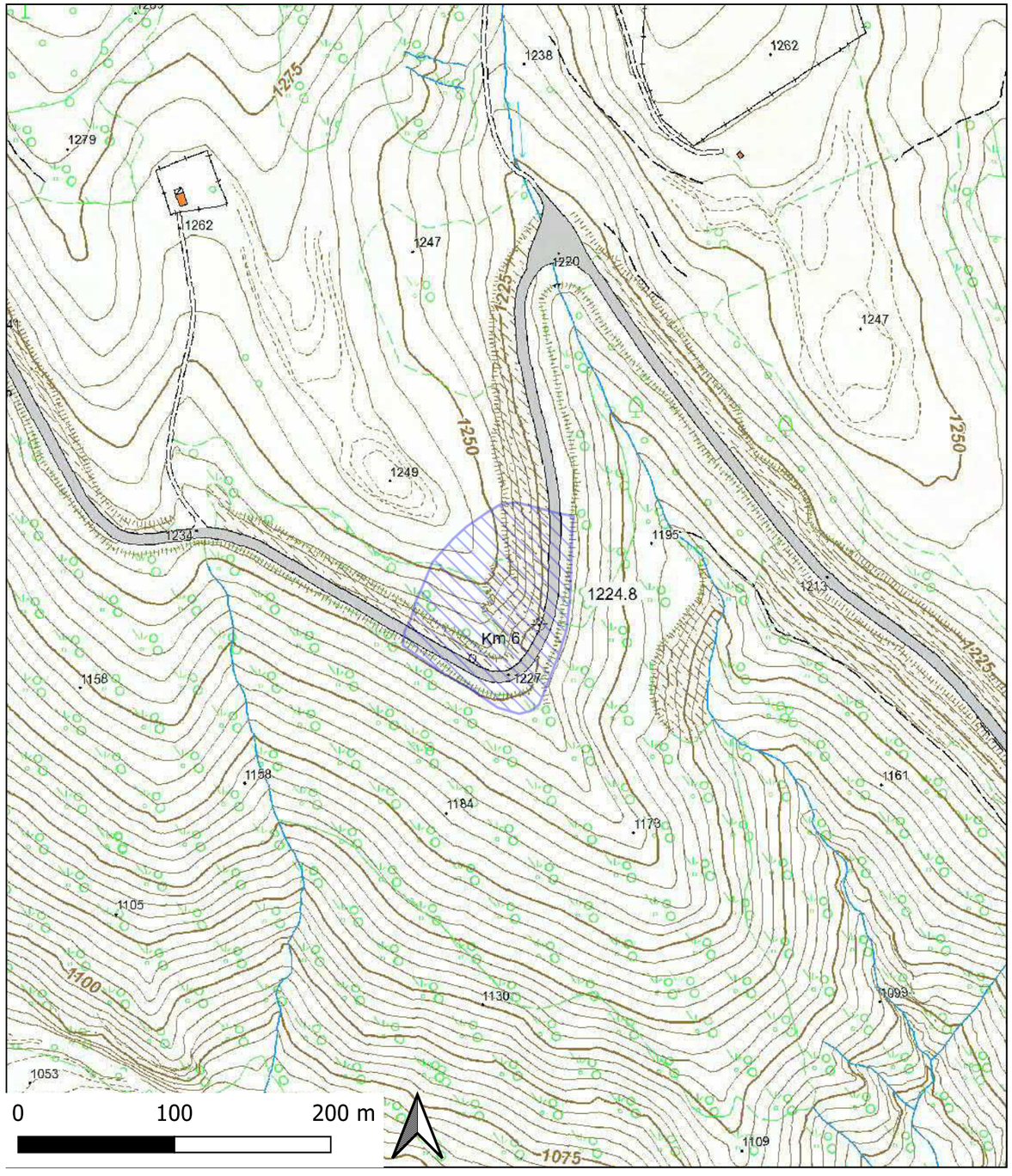
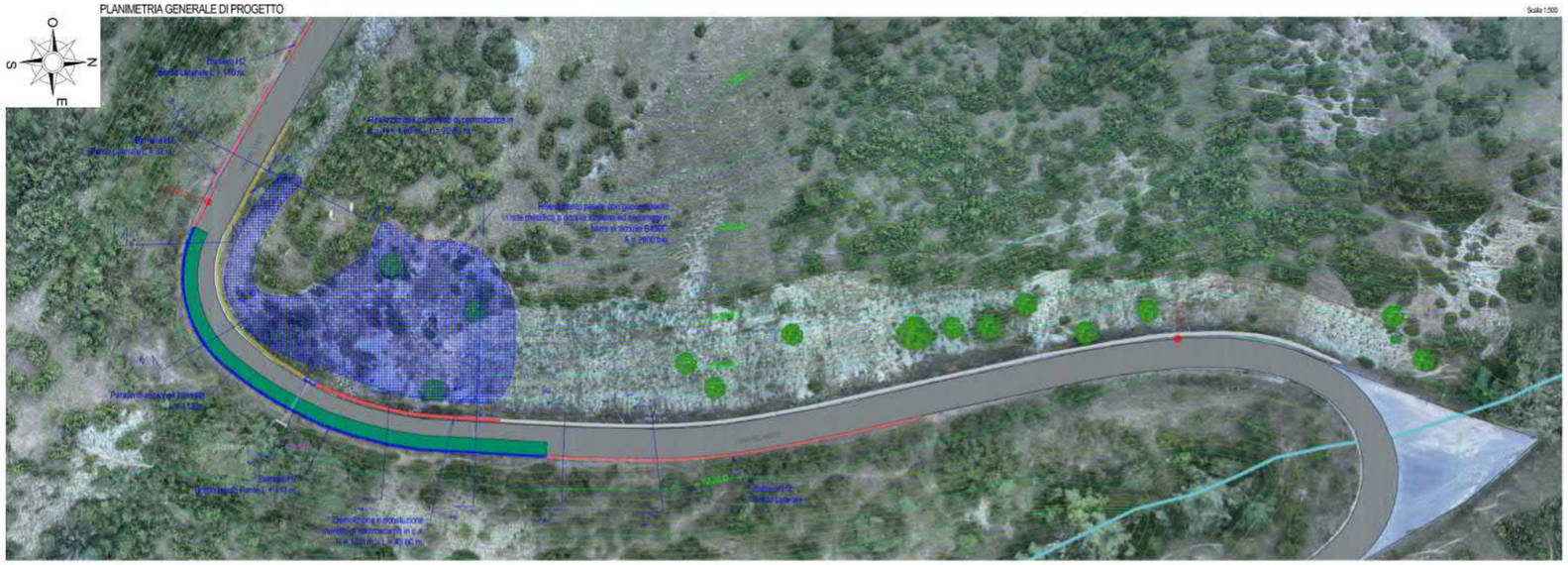


Fig. 2 - Inquadramento topografico dell'area in oggetto su ctr

PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO

Scala 1:500

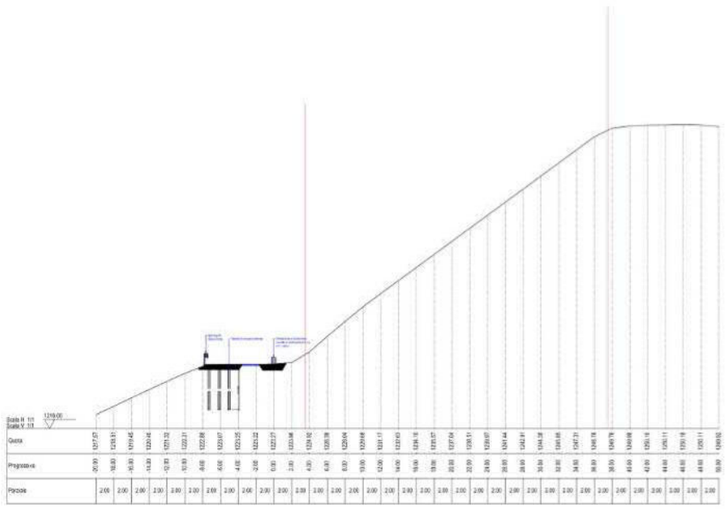


Scala 1:250

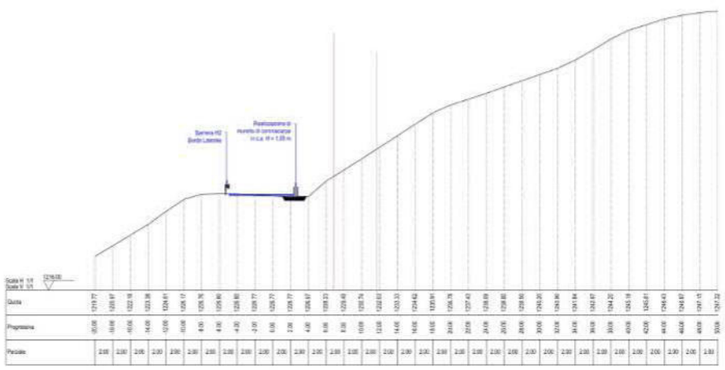
LEGENDA

- Intervento di stabilizzazione attivo mediante geocomposto in **rete metallica a doppia torsione** e funi in acciaio disposte a maglia romboidale 3x3 m., con trami in rocca della lunghezza di 3,00 m, con barre in acciaio B450C Ø28 mm.
- Barriera stradale H2 Bordo Ponte in acciaio corten
- Barriera stradale H2 Bordo Laterale in acciaio corten
- Ritombamento pavimentazione stradale mediante fresatura e stesa di tappeto d'usura
  Sviluppo area intervento 4030 mq.
- Demolizione e ricostruzione di muro di controscarpa di altezza 1,00 m. e lunghezza 40,00 m.
- Realizzazione di muro di controscarpa di altezza 1,00 m. e lunghezza 72,00 m.
- Realizzazione di paratia di micropali del diametro di 250 mm. disposti a quinconce e della profondità di 12,00 m.

SEZIONE N.3



SEZIONE N.8



F - ELABORATI GRAFICI DI PROGETTO

Sub-intervento 1.1 - SP86 del Vasto

PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO E SEZIONI

F1

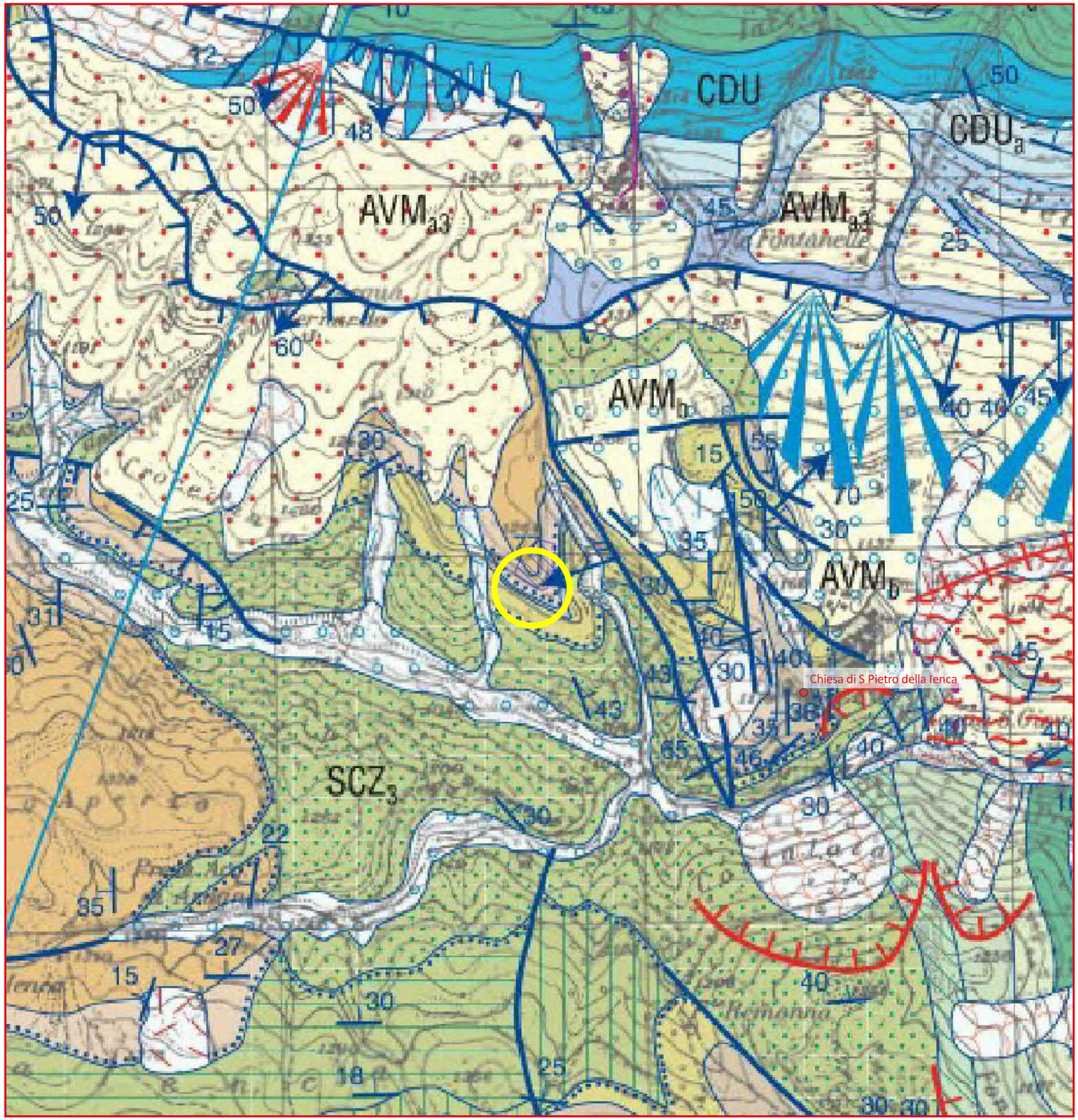
1:500

GR1

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

La SP 86 del Vasto, interessata dai lavori di mitigazione del rischio idrogeoogico, collega il Passo delle Capannelle (1355m slm) con Assergi (860m slm), tagliando, a mezzacosta, il versante meridionale del Monte Ienca (2208m slm). Il tratto di strada in cui si devono effettuare gli interventi si trova a 1225m slm, in un'area caratterizzata da pendii molto acclivi, soggetti a fenomeni gravitativi importanti con scivolamento a valle delle coltri nevosi oltre che degli strati geologici superficiali e incoerenti. Il Gran Sasso d'Italia è formato da substrati prevalentemente calcarei e presenta morfologie rupestri con spettacolari pareti rocciose che spesso superano i 1000 m di sviluppo verticale. In tutto il massiccio sono molto evidenti le morfologie legate all'erosione selettiva, quali ad esempio la caratteristica cengia corrispondente all'affioramento del thrust superiore, che mette a contatto le due più elevate unità tettoniche del massiccio e che si segue con continuità, a formare talora un vero e proprio ripiano, dal Corno Grande fino ad oriente del Monte Brancastello. Scarpate di erosione selettiva di notevole altezza e continuità laterale (versante Assergi - Valico delle Capannelle) si osservano inoltre in corrispondenza dell'affioramento dei grossi banchi amalgamati e poco stratificati dei calcari bioclastici inferiori, che localmente danno luogo a placche rocciose monolitiche (Corno Piccolo), mentre pareti di notevole 24 sviluppo verticale, soggette però a frequenti crolli a causa dell'elevato grado di fratturazione, si impostano in genere in corrispondenza del Calcare Massiccio (Gruppo del Corno Grande). Caratteristiche infine le morfologie pseudocalanchive, particolarmente evidenti a Campo Imperatore appena ad est di Vado di Corno, le quali si impostano sulle spesse fasce cataclastiche delle formazioni dolomitiche e calcareo-dolomitiche, associate alle faglie dirette di grande rigetto e ai thrust. L'assetto giaciturale ha inoltre favorito il modellamento di morfologie tipiche quali flat irons (es. Val Venacquaro). La presenza di faglie dirette ad attività quaternaria (GIRAUDI, 1988a; CARRARO & GIARDINO, 1992; GIRAUDI & FREZZOTTI, 1995) di notevole lunghezza ha generato il modellamento di estesi versanti di faglia in corrispondenza dei quali sono presenti importanti coperture detritiche e alluvionali. L'attività olocenica di alcune di queste faglie è testimoniata tra l'altro dalle evidenti scarpate di faglia molto fresche e da scarplets che si seguono con notevole continuità lungo i versanti (versante Assergi - Valico delle Capannelle, Fossa di Paganica, la Fossetta, Monte Stabiata, Arischia) e da morfologie caratteristiche quali faccette triangolari e trapezoidali (Campo Imperatore). La tettonica distensiva quaternaria ha inoltre favorito e guidato alcune catture e deviazioni fluviali il cui esempio più evidente è costituito dalla cattura del Fiume Vomano, oggi decapitato in corrispondenza della Valle dell'Acqua Santa e catturato dal reticolo afferente al Fiume Aterno attraverso fasi successive che hanno infine condotto all'individuazione delle valli sospese e delle relative selle della Valle del Lago e del Valico delle Capannelle. Oggi il drenaggio dell'area avviene attraverso la valle di Capo Faschiano che confluisce nel Fiume Aterno con un'inversione di drenaggio verso NO prima di deviare bruscamente verso SO e SE appena fuori dell'area del Foglio mentre il Fiume Vomano viene alimentato alcuni chilometri più a valle dal Fosso Chiarino e dal Rio Fucino.

Adamoli L.-Calamita F.& Pizzi A., foglio 349 Gran Sasso d'Italia, Note illustrative della carta geologica d'Italia alla scala 1:50000



Stralcio georeferenziato della Carta Geologica d'Italia F°349 Gran Sasso d'Italia. nel cerchio giallo l'area intervento

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Per l'analisi dei caratteri ambientali storici dell'area del MOPR si è fatto riferimento all'Atlante geografico del Regno di Napoli, F°3, a cura di Rizzi Zannoni, del 1808. Del foglio è stata ritagliata la porzione di territorio che va a N, fino al Gran Sasso d'Italia, a S, fino a Colle Brincioni, ad O, fino a Monte S. Franco e ad E, fino ad Assergi. L'orografia rappresentata artisticamente mediante un sistema di ombreggiatura prospettica ottenuta col tratteggio rende bene la realtà geomorfologica del territorio e le caratteristiche insediative dei centri abitati. I paesi di Assergi, Aragno, Colle Bricioni occupano le dorsali e i pendii collinari. Nella carta è indicato anche il paese di il Vasto sul pendio a mezza costa, sulla sinistra del torrente omonimo che dà il nome alla valle. Più ad E è anche Jenca dir. un altro agglomerato di case. Nella carta IGM F°139 II-NE (MONTE S. FRANCO) Anno:1955, del paese de il Vasto si conserva soltanto il toponimo. La bolla pontificia di papa Alessandro III del 24 settembre 1178, cita la presenza di tre chiese lungo la vallata: «Ecclesiam S. Marie de Guasto, (...) S. Petri de Guasto, (...) Ecclesiam S. Nicolai de Genca» afferenti alla diocesi di Forcona. Nel XII sec. il villaggio medievale era già piuttosto ridotto. Nel XIII sec. partecipa alla fondazione dell'Aquila ricevendo un locale nel quarto di Santa Maria dove edificò la chiesa di Santa Maria del Guasto, demolita negli anni Trenta del XX secolo. La rete viaria secondaria si adegua alla complessa articolazione del paesaggio seguendo a volte percorsi di mezzacosta, altre volte di fondovalle e altre ancora di crinale. La strada principale all'inizio del XIX sec passa per Camarda ed Assergi, seguendo il fondovalle del Torrente Raiale, in direzione SO-NE. Dopo Assergi la strada piegava a E, aggirando il massiccio del Gran Sasso verso Castel del Monte. Un'altra strada all'altezza di Camarda girava ad O verso Aragno e Colle Brincioni. Una stradina secondaria, presso Assergi, piegava ad O, entrava nella Valle del Vasto, mantenendo un percorso piuttosto basso, quasi di fondovalle, sulla destra del torrente. La strada di probabile origine antica doveva costituire un'importante via di comunicazione tra valli e bacini intermontani, attraverso i valichi appenninici, come quello delle Capannelle



Fig. 3 - all'Atlante geografico del Regno di Napoli, F°3, a cura di Rizzi Zannoni, del 1808 In rosso è indicato il tracciato della SP86 che nella varta storica non è segnato

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

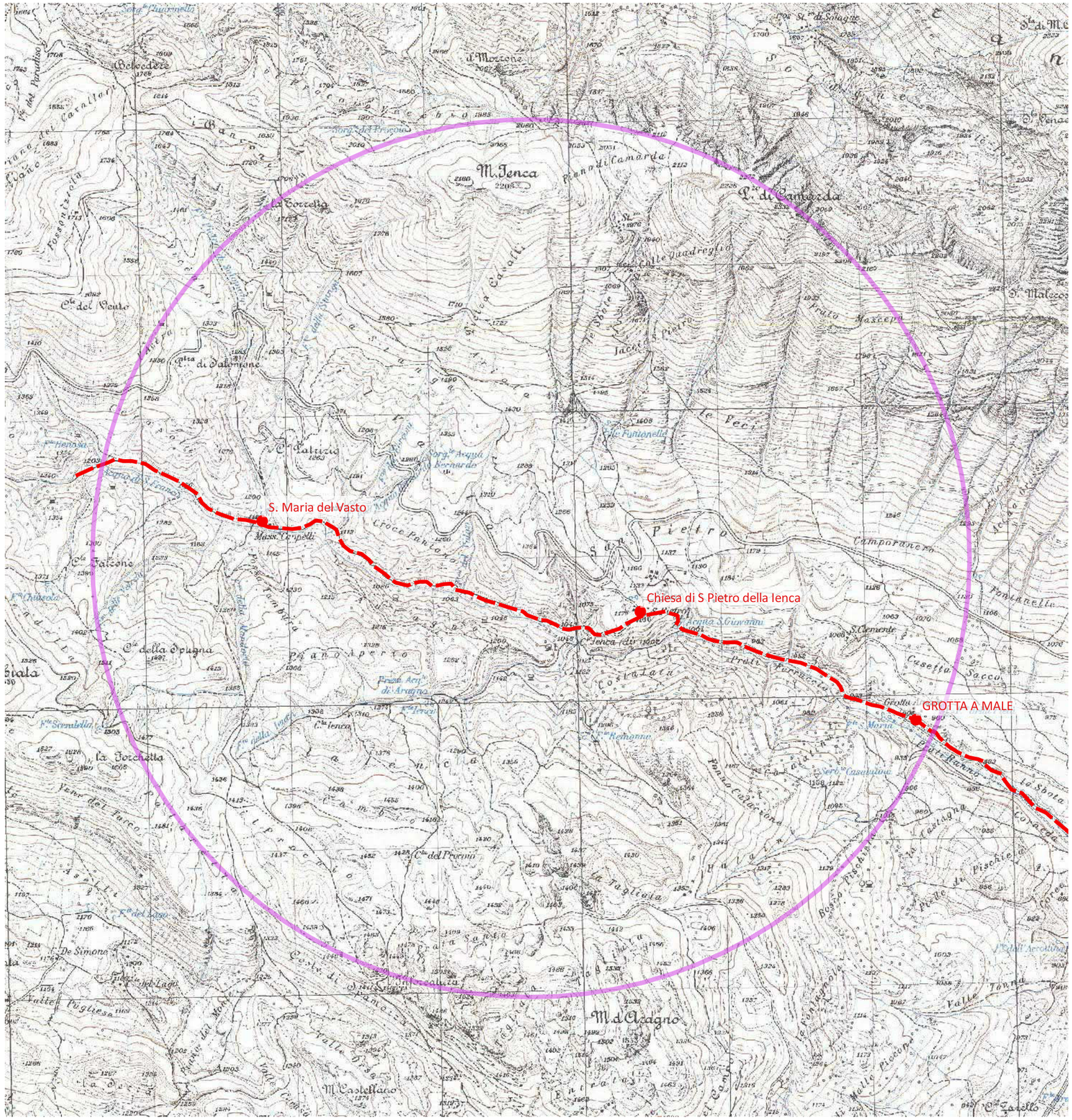
Il tratto di strada in cui devono essere effettuati i lavori di mitigazione del rischio idrogeologico, attraversa un territorio di evidente carattere montano, alla base del massiccio del Gran Sasso d'Italia. Si tratta di un'area ancora oggi poco antropizzata. Si può affermare, anzi, alla luce dei dati riguardanti la storia della presenza umana nel territorio che questa parte del comune dell'Aquila ha conosciuto nel corso dei secoli un progressivo depauperamento in termini demografici, a vantaggio dei centri più grandi e meglio serviti dalle reti infrastrutturali. Lungo i 21 km della SP86, dal valico delle Capannelle ad Assergi, il centro abitato più importante è S. Pietro della Ienca. Una frazione formata da pochissime case, le stesse che aveva nel 1956, sulla sommità di una collina, a 1150m slm, dominante la valle che in questo punto è piuttosto stretta e profonda. Sono presenti rari casolari, tra cui i ruderi della masseria Cappelli, luogo di scontro tra la banda partigiana di Giovanni Vincenzo e formazioni nazifasciste, il 5 maggio del 1944. La strada provinciale 86 attraversa la valle del Vasto per 12km con un percorso a mezzacosta tra i 1300 e i 1000m slm. Passa probabilmente su una quota più alta rispetto a quella della strada antica originaria che si sviluppava lungo un percorso di fondovalle. Si trova all'interno di una delle riserve naturali più importanti e ricche di biodiversità: il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.



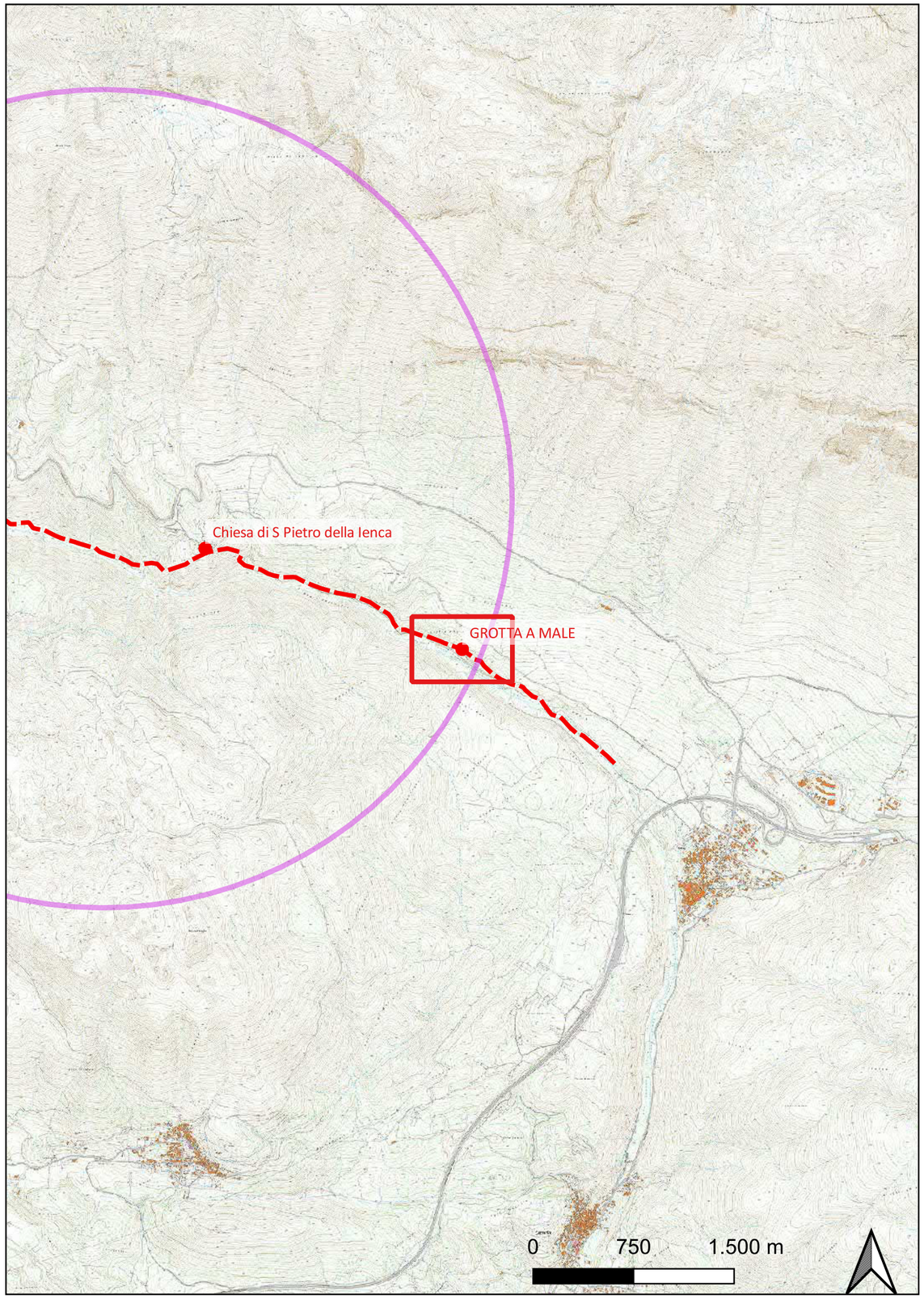
Fig. 4 - L'area interessata dai lavori su immagine satellitare

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Per l'inquadramento storico topografico dell'area in esame è stato circoscritto un territorio di 28,26kmq, con un raggio di 3km dal tratto di strada oggetto dei lavori. Il MOPR è stato esteso oltre la distanza usuale di 1km dal centro dell'area interessata dagli interventi per far rientrare nei limiti del progetto almeno un punto archeologico noto (n. 1) la "Grotta a male". Si tratta di una cavità naturale di origine carsica, probabilmente un inghiottitoio fossile scavato dal T. Raiale nelle brecce calcaree pleistoceniche il cui fondo è occupato da due laghetti collegati tra di loro da un sifone, verosimilmente alimentati dall'acquifero basale del Gran Sasso. All'interno della grotta è stata rinvenuta una complessa articolazione stratigrafica che attesta l'occupazione antropica del luogo dall'età Eneolitica all'età del Bronzo. Tra i reperti sono state recuperate anche molte scorie di metallo, scarti di fornace e forme di fusione di asce a margini rialzati che sembrano indicare la presenza di una fornace per la produzione di strumenti in bronzo. Grotta a Male si trova all'interno della Valle del Vasto, a 2km lineari dalla confluenza con la Valle Raiale che si trova sulla direttrice viaria NE-SO di quest'area, persistente sulla SS 17bis. All'interno dell'area del MOPR si registrano come punti di interesse storico archeologico, la chiesa di S. Maria del Vasto (n. 2) presso la Masseria Cappelli e la chiesa di S. Pietro della Ienca. Entrambe di origine medievale e connesse con altrettanti centri abitati. Le chiese sono collocate sui crinali collinari prospicienti la valle del Vasto che in alcuni punti si presenta piuttosto stretta e profonda. È evidente che in età medievale esisteva nella Valle del Vasto una via di collegamento tra la Valle dell'Aterno ad O e la Valle del Vomano ad E, che sfruttava le incisioni dei corsi d'acqua per aprirsi un varco in un'area estremamente montuosa ed impervia. Considerata la presenza antropica nella Grotta a Male dall'età Neolitica fino all'età del Bronzo, è probabile che questa via intermontana risalga all'età preistorica.



Sito 1 - GROTTA A MALE (37H24000030001_sub 1.1_1)



Localizzazione: L'Aquila (AQ), ,

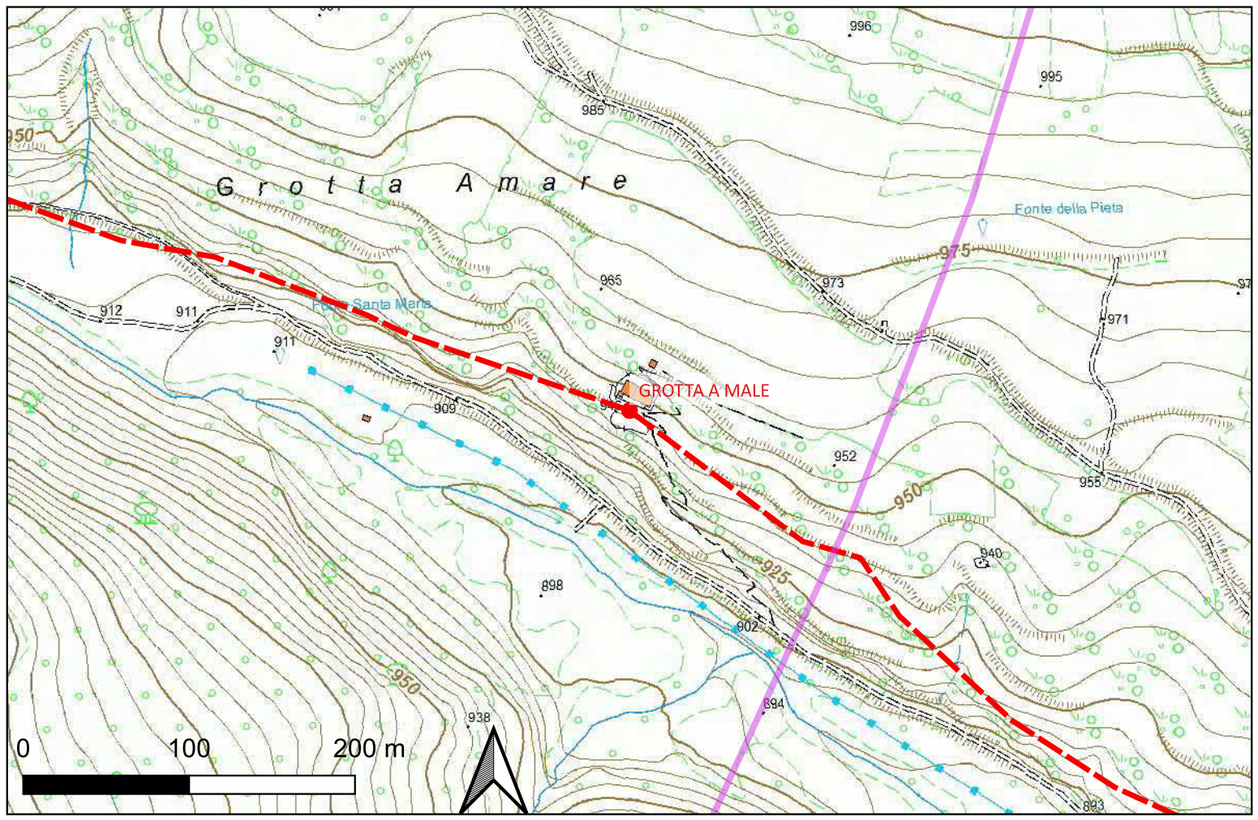
Definizione e cronologia: giacimento in cavità naturale, {deposizione funeraria, frequentazione antropica}. {06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.), 08 - Età del Rame (3600 - 2200 a.C.), 09 - Età del Bronzo (2300 - 900 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, resti materiali visibili nell'area}

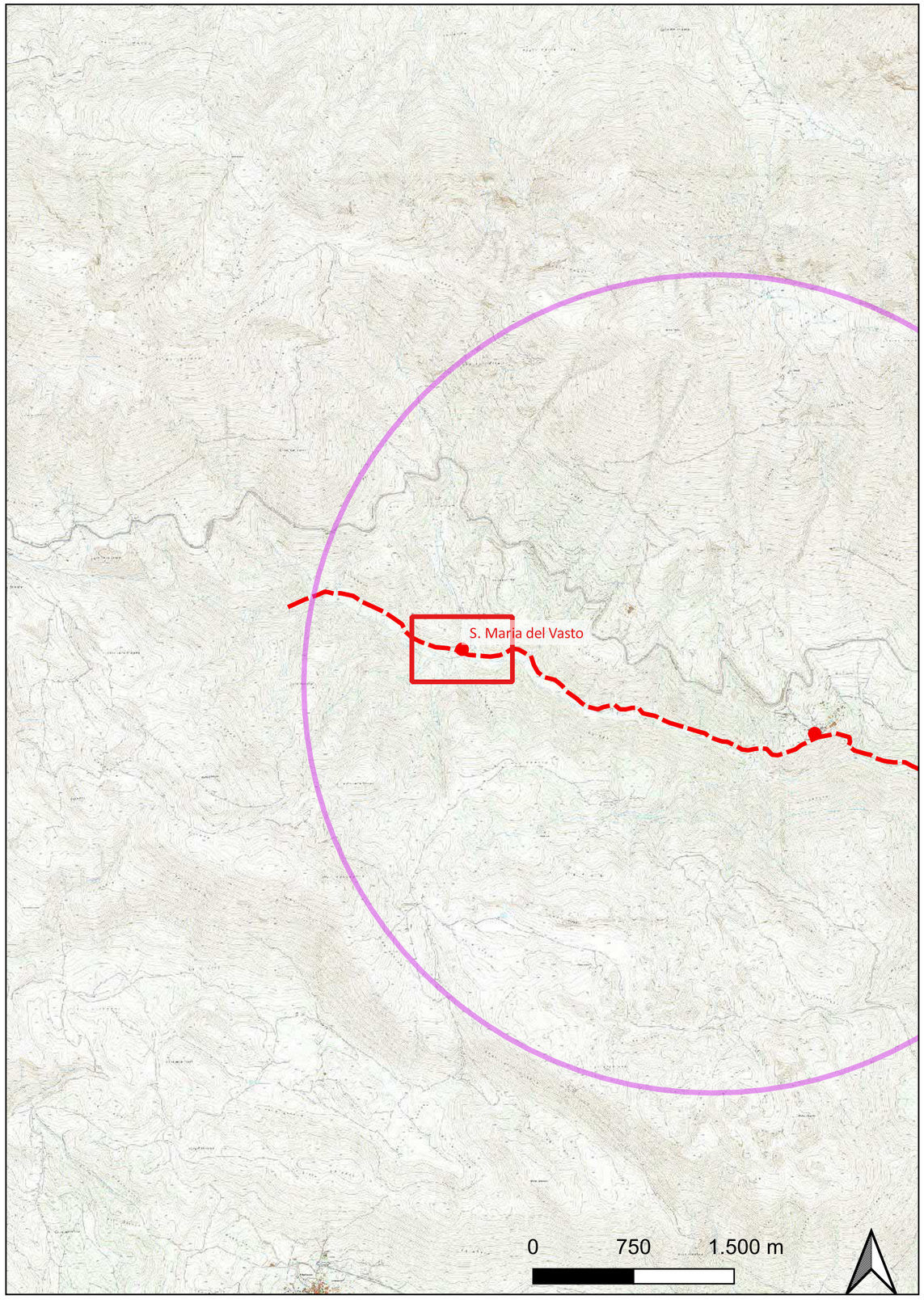
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La Grotta si apre nella Valle del Vasto e si sviluppa per circa 500 metri, ad una profondità massima di 84 metri ed è la grotta più estesa del massiccio del Gran Sasso. Il suo nome deriva dall'essere situata sulla parte estrema della cima delle Malecoste, ma potrebbe essere stato in origine anche "amare", voce dialettale del termine "amaro", quasi a sottolineare la difficoltà nell'accedervi. Scoperta nel 1573, nel XX secolo la grotta è stata oggetto di numerosi scavi archeologici che hanno portato alla luce stratigrafie e reperti risalenti al Neolitico, all'Eneolitico ed all'Età del Bronzo. Quest'ultimo periodo sembra quella maggiormente attestato dalle stratigrafie. Dai vari studi è emerso che in epoca preistorica veniva utilizzata come luogo di culto e sepoltura, dati anche il difficile accesso e la localizzazione delle nicchie che ospitavano i resti archeologici relativi.Alcune stratigrafie fortemente caratterizzate da terreni concotti e frustoli di carbone fanno pensare anche ad un uso come fornace atta alla lavorazione dei metalli. La stratigrafia complessa, individuata negli scavi sembra disturbata anche da frequentazioni medievali (DAMINA, D'ERCOLE, FESTUCCIA, REMOTTI 2003)

DAMIANI, D'ERCOLE, FESTUCCIA, REMOTTI 2003: Damiani, I., D'Ercole, V., Festuccia, S., Remotti, E. , Le nuove ricerche alla grotta a Male di Assergi (AQ)., : Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2003.



Sito 2 - S. Maria del Vasto (37H24000030001_sub 1.1_2)



Localizzazione: L'Aquila (AQ), Masseria Cappelli,

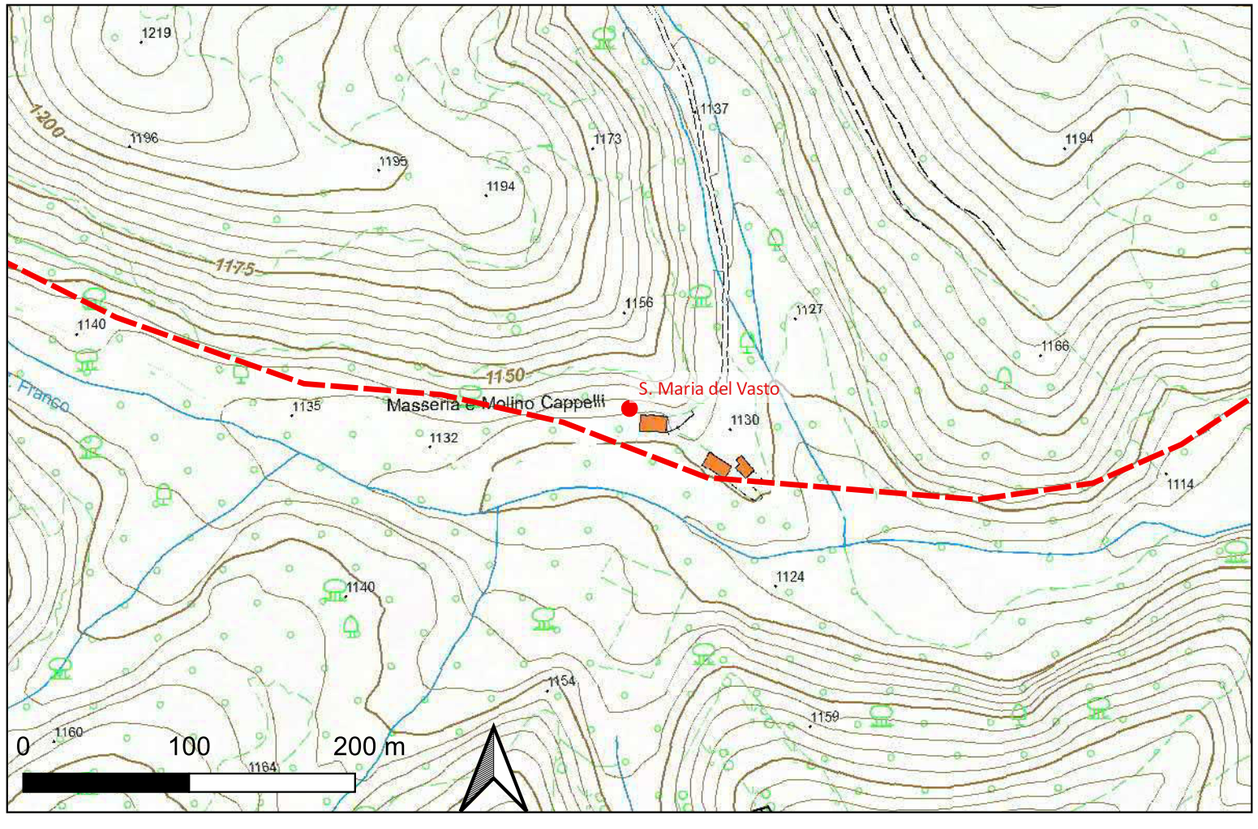
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

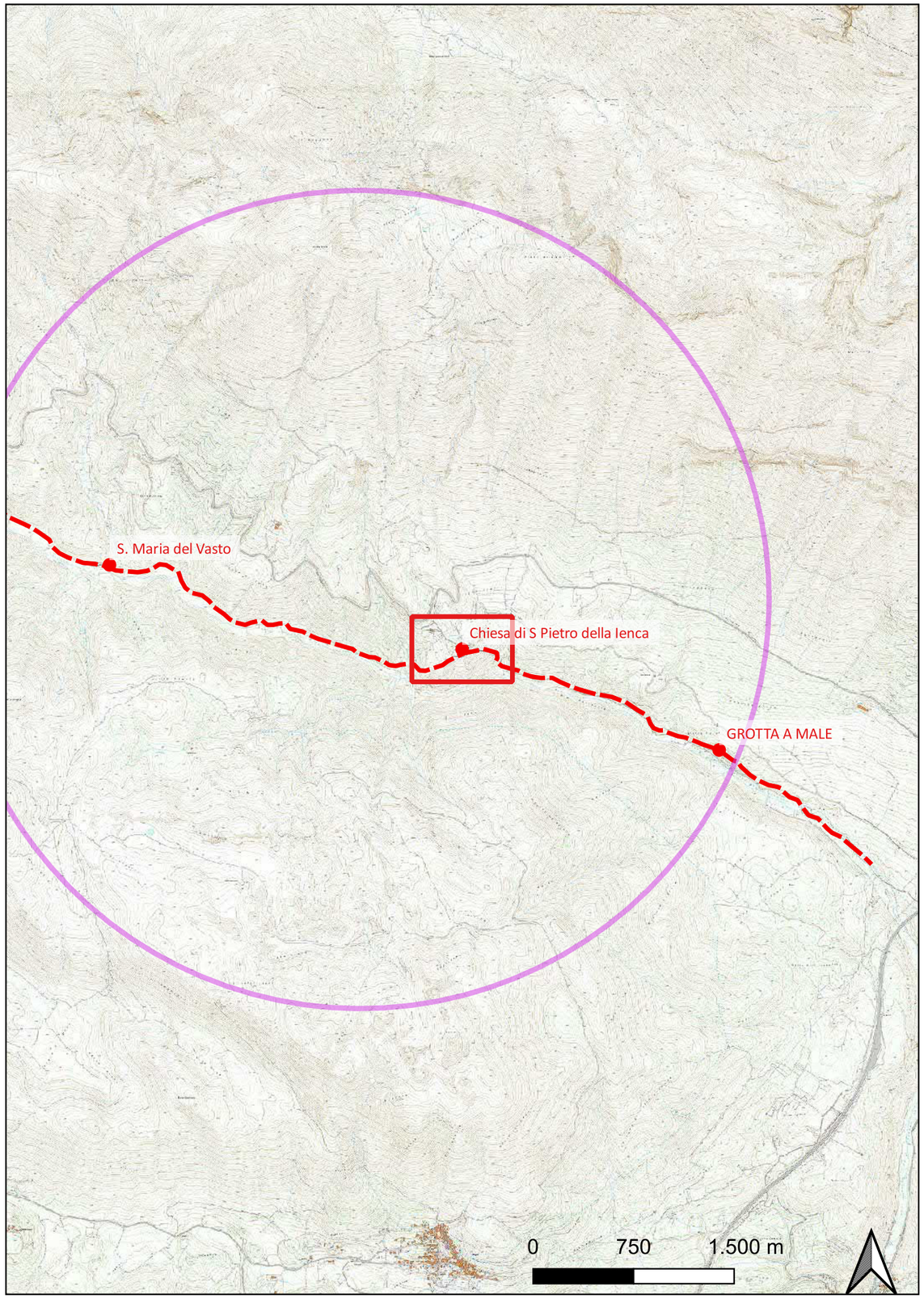
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Chiesa medievale citata nella bolla pontificia di papa Alessandro III del 24 settembre 1178: «Ecclesiam S. Marie de Guasto, (...) S. Petri de Guasto, (...) Ecclesiam S. Nicolai de Genca» afferenti alla diocesi di Forcona.La chiesa è stata recentemente restaurata.

https://it.wikipedia.org/wiki/Vasto_(L%27Aquila)



Sito 3 - Chiesa di S Pietro della Ienca (37H24000030001_sub 1.1_3)



Localizzazione: L'Aquila (AQ), S. Pietro,

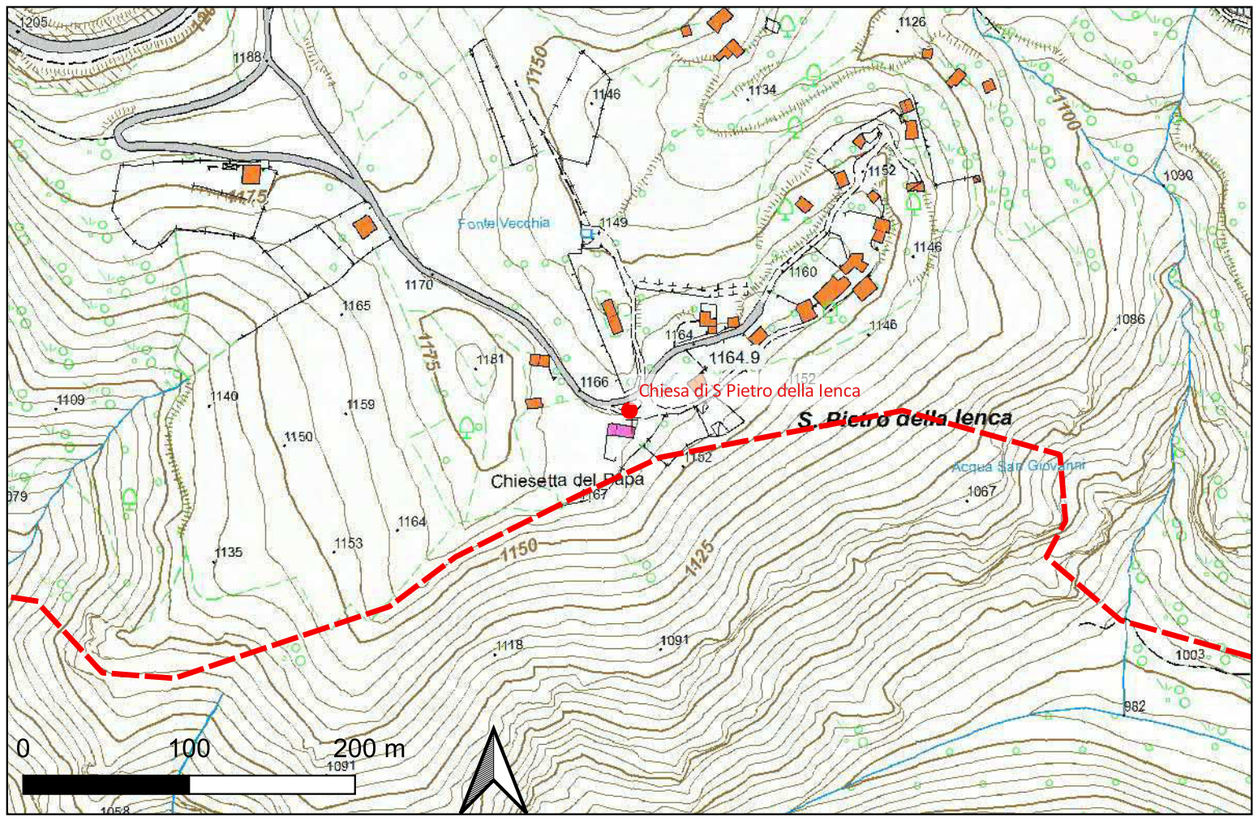
Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2025)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Chiesa medievale. Il primo documento che attesta l'esistenza di San Pietro della Ienca è la bolla pontificia di papa Alessandro III del 24 settembre 1178, in cui viene citata la presenza di tre chiese lungo la vallata: «Ecclesiam S. Marie de Guasto, (...) S. Petri de Guasto, (...) Ecclesiam S. Nicolai de Genca».

https://it.wikipedia.org/wiki/San_Pietro_della_Ienca



Ricognizione a738e6b0fd09426da7e63b083eb2f58b

Unità di ricognizione Area 1 - Data 2025/08/09

Visibilitàa del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - La ricognizione sul tratto stradale interessato dai lavori di mitigazione del rischio idrogeologico tra la progressiva chilometrica 5+970 e 5+750 è stato effettuato il giorno 10/08/2025. Il tratto comprende una curva a gomito con un raggio stretto, tagliato a mezzacosta del fianco meridionale del Monte Ienca che in questo punto presenta una notevole acclività con pendenze superiori al 30% , soprattutto nel lato a valle. La superficie del terreno è coperto da una vegetazione allo stato naturale priva di materiale archeologico. A N della strada,

Sintesi geomorfologica [*]: Affiormento calcareo. Terreno in pendio con elevata acclività



foto 1

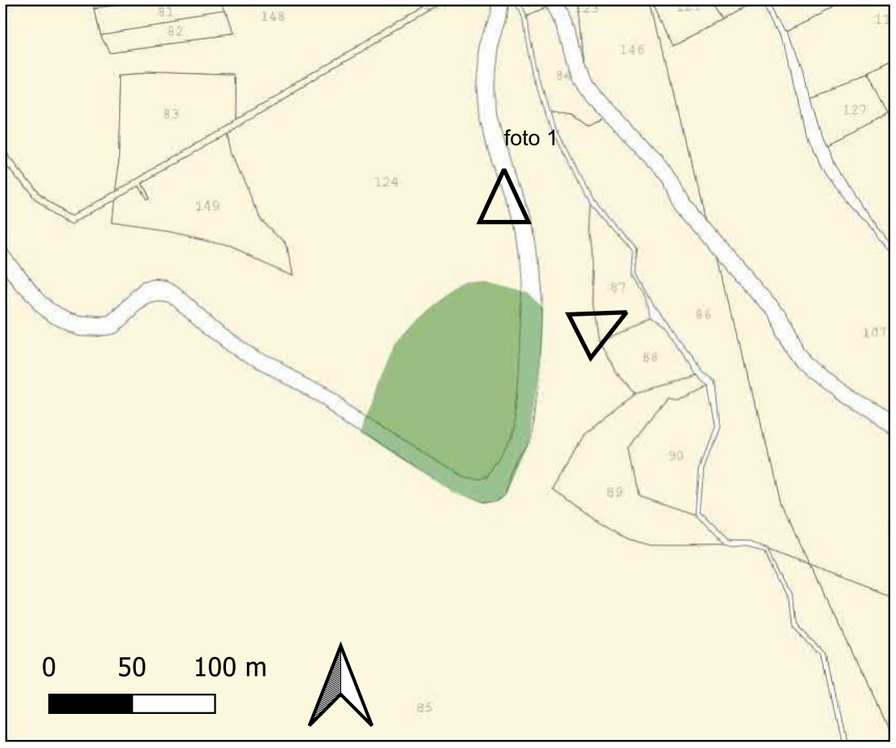
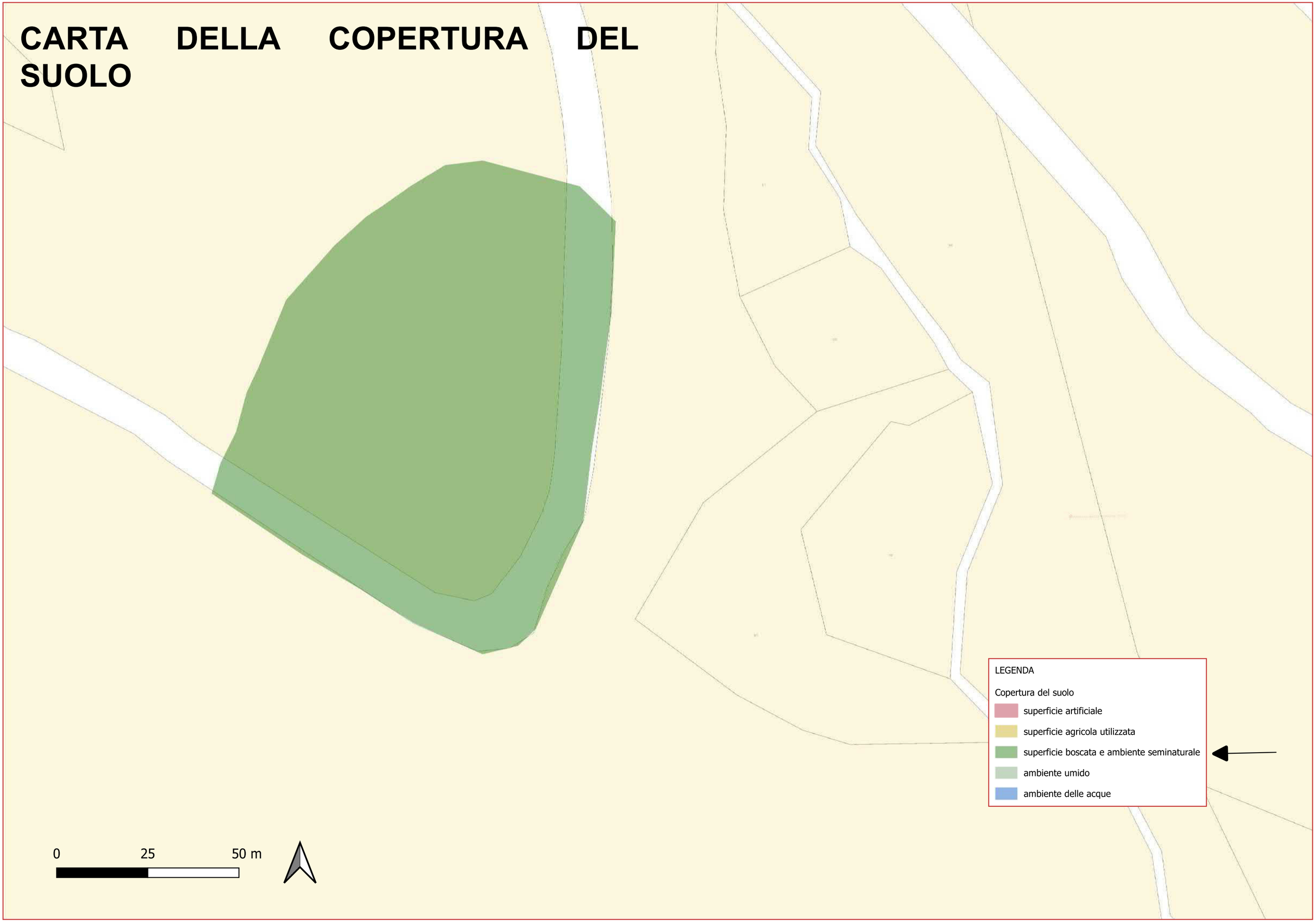


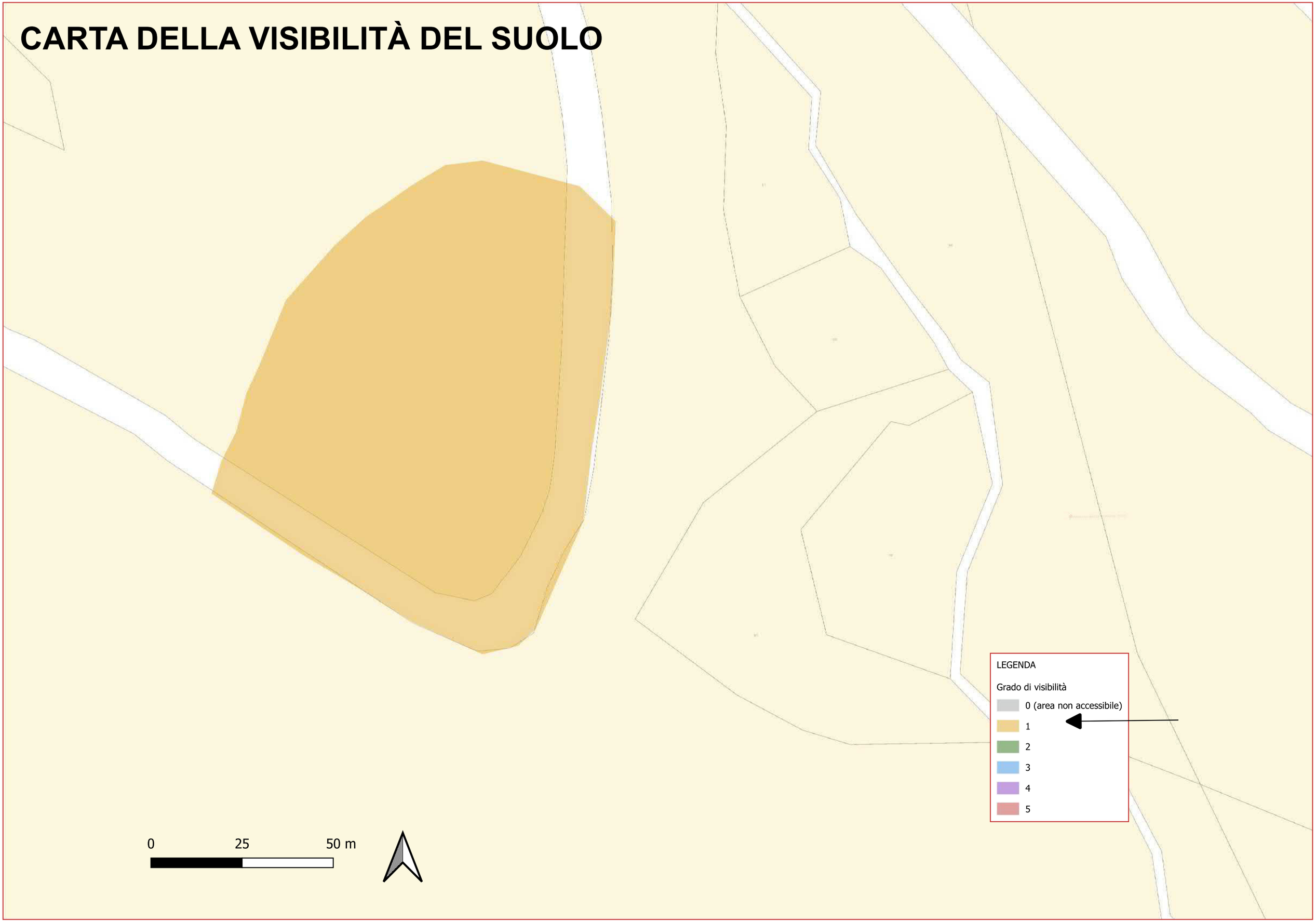


foto 2

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



CARTA DEL POTENZIALE - 37H24000030001_sub 1.1 - area Area p 1
potenziale basso - affidabilità discreta

Per la definizione del potenziale archeologico dell'area oggetto dei lavori è stato preso in considerazione un territorio molto esteso (28,26kmq) nel quale sono stati indicati soltanto tre punti d'interesse storico-archeologico. Il punto n. 1 (Grotta a Male), relativo ad una cavità naturale di origine carsica frequentata dall'età Neolitica all'età del Bronzo, costituisce l'unica notevole testimonianza pre-protostorica della presenza umana nella Valle del Vasto. Gli altri due punti classificati sono costituiti dalle chiese medievali di S. Maria del Vasto o del Guasto e di S. Pietro della Ienca, pertinenti e connesse ad altrettanti villaggi medievali. Il Vasto nel XIII secolo fu uno dei castelli fondatori della città dell'Aquila a cui fu riservato il quarto di S. Maria, nella parte N della città. La chiesa d S. Maria del Guasto (da non confondere con quella presente nella Valle del Vasto) eretta all'interno delle mura civiche dell'Aquila fu demolita negli anni Trenta del XX sec. per far posto all'ospedale S. Salvatore. E' probabile quindi che fin dall'età preistorica la Valle del Vasto abbia costituito una naturale via di collegamento tra l'alta valle dell'Aterno ad O e la Valle del Vomano ad E. Alla luce dei dati raccolti, considerato che il punto archeologico più importante si trova ad oltre 3km di distanza dall'opera in progetto e che mancano altre testimonianze propriamente antiche, sebbene siano stati indicati altri tre punti relativi alle due chiese medievali e alla ricostruzione di un ipotetico tracciato stradale all'interno della Valle, si ritiene opportuno indicare, per l'area interessata dai lavori, un potenziale archeologico di grado basso.

MOPR

MOPR [1]

AREE DI POTENZIALE E RISCHIO

VRP_multipolygon [1]

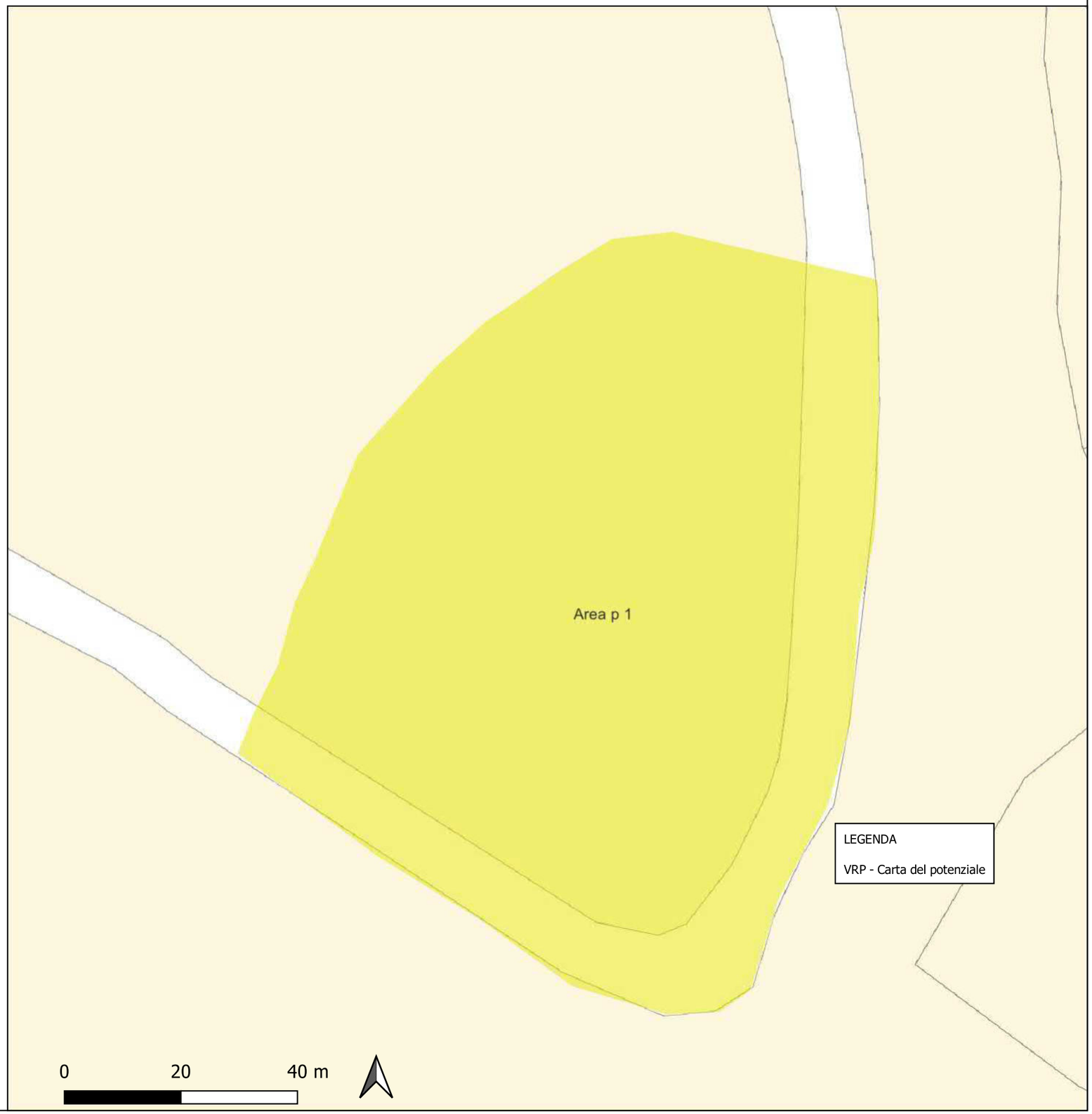
potenziale basso [1]

CARTOGRAFIA WMS/WFS

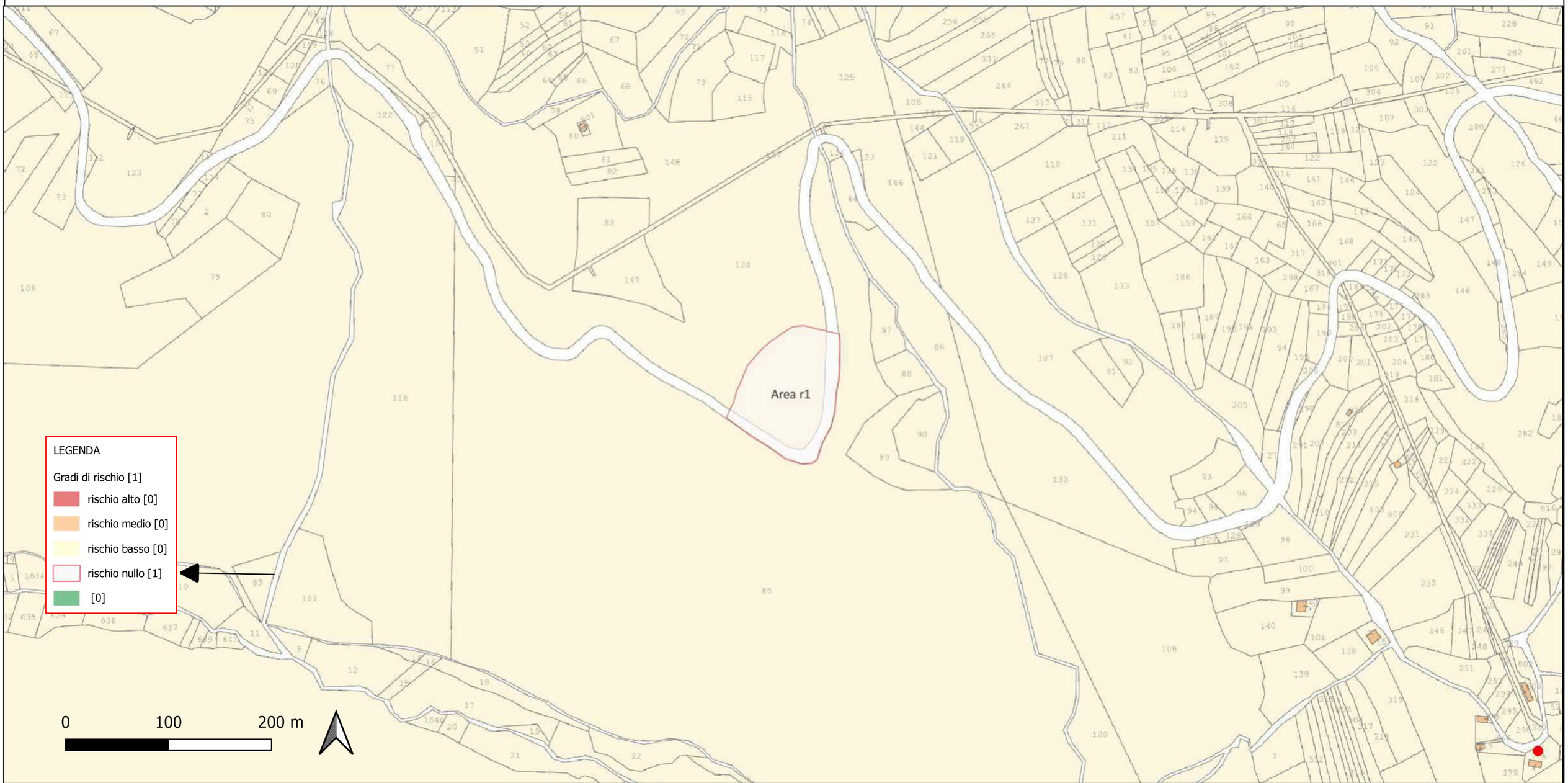
Catasto

COMUNI

Confini amministrativi



CARTA DEL RISCHIO - 37H24000030001_sub 1.1 - area Area r1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Area r1	rischio nullo	Considerato il rischio potenziale archeologico di grado basso, tenuto conto che non sono presenti nelle vicinanze dell'area interessata dai lavori punti di interesse archeologico; visto che durante la ricognizione non sono stati rinvenuti materiali di importanza archeologica; verificato che i lavori per la riduzione del rischio idrogeologico riguardano per lo più interventi superficiali, consistenti nella messa in sicurezza dei manufatti esistenti, nel potenziamento delle barriere stradali e nel ripristino della pavimentazione stradale e soltanto lungo il margine meridionale (lato valle) nella messa in opera di una paratia di pali per la sostruzione stradale, si ritiene opportuno indicare un grado di rischio nullo.

INVIO EFFETTUATO CORRETTAMENTE AL SERVER GNA

E' stato effettuato l'invio del modulo di progetto (MOPR) **37H24000030001_sub 1.1**, con il numero progressivo **7280** del **13/08/2025 23:21:38**

Denominazione **Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027 Delibera CIPESS n. 15 del 23/04/2024 - Accordo per la Coesione Governo - Regione Abruzzo. INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA E DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE STRADE PROVINCIALI. SP86**

Invio effettuato da **Borghesi, Hermann**; responsabile dei contenuti **Terracciano, Francesco**

Destinatari: Istituto MiC competente: **SABAP-AQ-TE**; funzionari responsabili **Alberta Martellone** [alberta.martellone@cultura.gov.it]

Numero di record inviati:

- Modulo di progetto (MOPR): **1**

- Siti MOSI lineari: **0**

- Siti MOSI puntuali: **3**

- Siti MOSI poligonali: **0**

- Siti R_MOSI lineari: **1**

Lo staff del GNA